

Ad Arrigo e Tamburella contestato il reato associativo

Il rione di Giostra e il villaggio di Santa Lucia sopra Contesse sono rappresentanti a pieno titolo, come piazze di spaccio, nell'operazione Magma 2, firmata dalla Direzione distrettuale antimafia e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria. I referenti rispondono al nome di Angelo Arrigo, 34 anni già balzato agli onori delle cronache messinesi nell'inchiesta "Market place", che ha tolto il velo dal narcotraffico in alcune palazzine di via Seminario Estivo, e Vittorio Tamburella, 33 anni, operante invece nella zona sud del territorio peloritano. A entrambi l'Ufficio indagatore retto dal procuratore Giovanni Bombardieri contesta (soprattutto) il reato associativo. Dai capi d'imputazione contenuti nell'ordinanza siglata dal gip Antonino Foti, si legge che Arrigo si sarebbe associato con Umberto Bellocco, Giuseppe Cotroneo, Francesco Agostino, Francesco Di Giacco, Antonio Caracciolo, Ersidio Shkurti, Carlo Pezzo e Giovanni Greco «allo scopo di commettere delitti relativi a sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana, anche per quantitativi ingenti, che veniva ceduta a terzi e commercializzata». L'indagato messinese, rinchiuso in carcere, ha rivestito il ruolo di «partecipe» del sodalizio, visto che «acquistava stabilmente dai componenti del gruppo consistenti quantitativi» di droga «destinata ad essere immessa nel mercato messinese». Tamburella, analogamente, stando all'accusa, avrebbe avuto compiti attivi nella consorteria, «provvedendo a detenere e trasportare gli stupefacenti per il successivo spaccio, ricercare in tutta la Calabria (Reggio, Santa Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli e Rosarno) e in Sicilia (Messina e Catania) soggetti interessati all'acquisto della droga», occupandosi poi della «cessione» e di «fare da mediatore tra acquirenti e fornitori, lucrando la commissione per il servizio reso e curando tutte le fasi delle trattative fino alla consegna materiale della droga commissionata». Anche per il trentatreenne si sono aperte le porte di una cella. Both, ieri, sottoposti a interrogatorio di garanzia, hanno scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. Sono difesi dagli avvocati Salvatore Silvestro e Fabrizio Ferrara. Alcuni capitoli dell'ordinanza sono dedicati allo smercio della "roba" a Messina e sottolineano il rapporto stretto tra Arrigo e i rosarnesi. Ciò sarebbe testimoniato dalle trasferte in riva allo Stretto di Umberto Bellocco e Giuseppe Cotroneo. Arrigo, tra le altre cose, «viene indicato come non puntuale nei pagamenti», si legge nel provvedimento. In cui si aggiunge poi: «Si è accertato che il gruppo fosse sul punto di ricevere la complessiva somma di 500 euro, a parziale soddisfacimento di un debito maggiore, e viene descritta l'attività di ulteriore offerta in vendita ad Arrigo di un'altra partita di sostanza stupefacente nella disponibilità dell'organizzazione criminosa» (Cotroneo a Bellocco: «Mi ha detto vieni domani e ti do 500 euro, vieni e non ti preoccupare, ma poi questo qua il cancello chiuso e me lo fa trovare. Ieri sono andato e non mi ha dato niente»). Il 19 novembre 2018, Antonino Apa, Bellocco e Cotroneo «si mettevano in movimento verso Villa San Giovanni» a bordo di una Fiat Panda «per imbarcarsi su una delle navi traghetto della compagnia Caronte & Tourist diretta a Messina, arrivandoci intorno alle 15.50». Nel corso della tragheggiata «discutevano dei loro sistemi riservati di comunicazione», fondati su «connessioni

internet criptate su alcuni apparecchi telefonici». Così Apa agli interlocutori: «Dopo tre mesi, se vuoi cambiare telefono lo cambi! Dopo ti puoi fare pure il cambio email e sempre i contatti vecchi ti restano! Capito?». La Panda giunge in un complesso di via Monte Scuderi-via San Pancrazio e «Cotroneo» si introduce nella palazzina “D”. «Dopo pochi minuti, come documentato dagli appartenenti alla Guardia di finanza, Cotroneo torna a bordo dell’auto per comunicare ai propri sodali che Angelo Arrigo «non è presente sul posto», ma che «ha incontrato il “cugino” e gli ha ceduto “la cosa”». Questi invita anche i rosarnesi a ritornare sul posto alle 20 per parlare con Arrigo. Da qui l’ira di Bellocco: «A gusto non c’è prezzo. Meglio un giorno da leone che cento da pecora. Ma stai scherzando? Questo dov’era? Perché mi devi dire stasera alle otto?». A causa della morosità prolungata di Arrigo, i calabresi creano un nuovo canale messinese e si affidano ad Antonino Caracciolo (che «la cacciava, minch., al cento per cento») e pure a Vittorio Tamburella, «noto trafficante della zona sud di Messina». Tanto che Caracciolo dice di lui: «Questo nel lavora assai».

Riccardo D'Andrea